



Domani al teatro Nuovo di Dogana, a San Marino, il tributo del compositore brasiliano al regista Veloso: «Il mio omaggio a Federico Fellini l'uomo che m'ha insegnato le emozioni»

«A Santo Amaro, la cittadina vicino a Bahia dove sono nato, c'erano due cinema ed a quell'epoca i film italiani e francesi arrivavano nella stessa quantità delle pellicole statunitensi. Il maestro di La Strada è stato decisivo nella mia formazione».

RIMINI. «La prima volta che ho suonato in Italia la mia canzone dedicata a Giulietta Masina è stato in un auditorium, quello di Bari, intitolato a Nino Rota; veramente un caso straordinario».

Comincia da questo ricordo Caetano Veloso a dipanare il filo che lo ha portato a Rimini per il concerto di omaggio a Federico Fellini e a Giulietta Masina che terrà domani al teatro Nuovo di Dogana, a San Marino (l'intera operazione Per Federico e Giulietta che comprende anche una mostra di fotografie dei set felliniani scattate da grandi fotografi, ideata da Manuela Fabbri è stata resa possibile anche dal governo della piccola Repubblica che devolgerà l'incasso alla Associazione Fellini).

Inafottato di velluto arancione, nel grande freddo che si è abbattuto sulla Riviera il ricordo corre all'infanzia: «A Santo Amaro (la cittadina dello stato di Bahia dove Veloso è nato, N.d.R.) c'erano due cinema e i film li tenevano per due giorni. Così riuscivo ad andare a cinema praticamente ogni giorno. Allora in Brasile i film italiani e francesi arrivavano nelle sale più o meno nella stessa quantità in cui arrivavano i film americani e quindi il grande cinema europeo ha contribuito grandemente alla mia formazione intellettuale. Quello di Fellini però ha fatto qualcosa di più ha contribuito alla mia formazione psicologica e affettiva. Quando a quindici anni vidi La Strada rimasi un giorno senza

mangiare a pensare a Zampanò che non guarda mai il cielo se non nella scena finale, mi fece piangere la storia di quell'uomo che non ha mai visto il cielo e che lo guarda solo dopo essere stato distrutto; da allora e per tutta l'adolescenza ho sognato di parlare con Federico e Giulietta, ero certo che quelle conversazioni mi avrebbero svelato il mistero della vita».

E oggi, finalmente è a Rimini; cosa pensa di aver trovato di felliniano quaggiù?

«So bene che Fellini ha sempre meticolosamente ricostruito in studio la "sua" Rimini, ma devo dire che l'attraversamento notturno che ho fatto della città quando sono arrivato, con questi globi giallastri dell'illuminazione, con le strade deserte e malinconiche dell'autunno, mi è sembrato di essere nelle atmosfere dei suoi film. E poi in questo albergo (il Grand Hotel, teatro di tante scene di Amarcord, N.d.R.) il caso ieri mi ha riservato di imbarbari in una comitiva di turisti americani che festeggiava Halloween. Vagavano in queste sale vestiti chi da fantasia, chi da scheletro, chi con una zucca in testa: veramente molto felliniano!».

Questo progetto per Federico e Giulietta è un omaggio, ma anche un lavoro sulla memoria, la sua memoria, un po' in continuazione con il lavoro che stava dietro al disco e al tour «Fina Estampa», con la riproposizione delle canzoni degli anni Quaranta e Cinquanta che ascoltava in casa da

bambino... «Sì, come ho detto è un omaggio alle emozioni che quei film mi procuravano, e che poi sono riemerse ad esempio nella canzone dedicata a Giulietta, al viso di Gelsomina che mi si impressero nell'anima, ma anche un lavoro sulla musica di quei film: il tema della Strada e poi, più avanti della Dolce vita e di Otto e Mezzo sono un pezzo fondamentale della mia formazione musicale, e li ho rielaborati e riarrangiati per questo concerto insieme a Jacques Morelenbaum. Lavorando sulla musica di Nino Rota mi sono convinto per altro che lui stesso lavorava sul ricordo, sulla memoria. Ma un posto particolare nel concerto, dal quale sarà realizzato un disco, avrà anche Coimbra, una classica canzone portoghese che Federico Fellini usò in quello straordinario film sul Novecento che a mio avviso è «E la nave va»».

Sta lavorando anche ad un suo nuovo disco, che segnerà il ritorno delle sue composizioni dopo questo periodo dedicato alla musica scritta da altri.

«Sì chiamerà Livro, da un lato perché è stato concepito nello stesso periodo in cui stavo scrivendo il mio primo libro che proprio in questi giorni uscirà in libreria in Brasile; dall'altro perché vuol essere un gioco provocatorio verso una parte della cultura brasiliana, verso certi circoli intellettuali che sembrano mai sopportare il ruolo culturale e il riconoscimento di pubblico che ha il

lavoro di gente come Chico Buarque de Hollanda, Gilberto Gil o me stesso. Quanto alla musica, agli arrangiamenti ai quali ho collaborato ancora una volta Morelenbaum, credo che la cosa più significativa e relativamente nuova rispetto ai miei ultimi lavori sarà l'uso delle percussioni, nel quale si sentirà forte l'influenza della tradizione musicale di strada di Bahia».

Questo per lei è un momento creativo molto intenso: non solo la musica, ma c'è anche il cinema con il suo esordio nella regia, la letteratura.

«No, non mi considero un artista completo. Quando ero giovane, dipingevo, mi occupavo con passione di cinema, pensavo di diventare forse un regista, ma un musicista. Poi invece mi ha preso la musica, ma questo in Brasile capita molto facilmente, a meno che non si faccia proprio uno sforzo, tanta è la forza della musica popolare nel mio paese».



Luigi Quaranta

Brasile-Londra-Brasile viaggio di una voce

Le canzoni di Veloso, costruite a volte in modo un po' naïf, sono permeate da una strana malinconia, che produce un godimento sensuale al quale è difficile non lasciarsi andare. Complice naturalmente la straordinaria «souplesse» della sua voce, capace di picchi improvvisi in registri poco «naturali», come quello del falsetto. Con Veloso trionfa la fisicità della voce che il cantante cinquantacinquenne sa piegare alle diverse esigenze espressive. Da Antonio Carlos Jobim e Joao Gilberto, due autori che hanno portato la musica brasiliana a forme espressive «alte» ed inaspettate, Veloso ha ereditato lo stesso approccio che è radicato nell'humus natio, ma che è cosmopolita per ampiezza di esperienza e riferimenti. E' lo stesso approccio che ha dato vita al movimento culturale del Tropicalismo, nato nel 1968 per opera di Caetano Veloso e Gilberto Gil, che tende a rivalutare la tradizione musicale brasiliana combinando

l'adesione ai luoghi indigeni con l'attrazione per il mondo e per l'altro. Veloso aveva già incontrato consensi di pubblico alcuni anni prima interpretando canzoni della sorella Maria Bethania, e aveva da poco inciso il suo primo grande hit «E' proibido proibir», quando nel '69 il regime militare costringe lui e Gilberto Gil a lasciare il paese. I due si stabiliscono a Londra dove vengono a contatto con la cultura rock-psichedelica, allora molto in voga. Veloso tornerà in Brasile solo nel '72, forte però di nuove «concezioni» sonore occidentali e che inserirà nei suoi nuovi dischi: «Araçá Azul» ('73), «Temporada de Verão» ('74), «Qualquer Coisa» ('75). Nel '77 incide «Bicho», ispirandosi alla sua permanenza in Nigeria e nello stesso anno pubblica «Alegria, Alegria», una raccolta di sue poesie. [Helmut Failoni]

Hit Parade

- Album in Italia
1) Mina «Leggera» (RTI Musica)
2) Elton John «The Big Picture» (Polygram)
3) Verve «Urban Hymns» (Virgin)
4) Francesco De Gregori «La valigia dell'attore» (Sony)
5) Giorgia «Mangio troppa cioccolata» (BMG Ricordi)
6) Aqua «Aquarium» (Universal)
7) Oasis «Be here now» (Sony)
8) Rolling Stones «Bridges to Babylon» (Virgin)
9) Andrea Bocelli «Romanza» (Universal)
10) Radiohead «Ok Computer» (EMI)
Album Usa
1) LeAnn Rimes «You Light Up My Life _ Inspirational Songs» (Curb)
2) Janet «The Velvet Rope» (Virgin)
3) A.A.V.V. «Soundtrack, Gang Related» (Death Row)
4) Fleetwood Mac «The Dance» (Reprise)
5) A.A.V.V. «Soundtrack, Soul Food» (LaFace)
6) Mariah Carey «Butterfly» (Columbia)
7) LL Cool J «Phenomenon» (Def Jam)
8) Boyz II Men «Evolution» (Motown)
9) Aqua «Aquarium» (MCA)
10) Green Day «Nimrod» (Reprise)
Album Inghilterra
1) Verve «Urban Hymns» (Virgin)
2) Lighthouse Family «Postcards from heaven» (Polydor)
3) Eternal «Greatest Hits» (EMI)
4) M People «Fresco» (BMG)
5) Oasis «Be here now» (Sony)

- 6) Texas «White on Blonde» (Mercury)
7) Elton John «The Big Picture» (Virgin)
8) The Jam «The Very Best of the Jam» (Polygram)
9) Sash «It's my life» (Self)
10) Portishead «Portishead» (Go!Beat)
Cd Rom in Italia
1) De Agostini «Omnia»
2) Base Opera Multimedia «Talk To Me 1»
3) Software & Co. «Red Shift 2»
4) Cd Line «Alle origini della vita»
5) Sacis «Roma 2000 anni fa»
6) System Lingue «Ez Language»
7) Italia Cd/Italsel «Visual Map»
8) Opera Multimedia «Il Settecento»
9) Route 66 «Italia & Europa»
10) Opera Multimedia «Habla Me»
Rap in Usa
1) Mase «Feel So Good» (Bad Boy)
2) Magoo And Timbaland «Up Jumpa Da Boogie» (Blackground)
3) Master P «I Miss My Homies» (NoLimit)
4) Bone Thugs-N-Harmony «If I Could Teach The World» (Ruthless)
5) Refugee Camp Allstars «Avenues» (Arista)
6) Lil' Kim «Not Tonight» (Undeas)
7) Mack 10 «Backyard Boogie» (Priority)
8) The Notorious B.L.G. «Mo Money Mo Problems» (Bad Boy)
9) Lost Boyz «Me And My Crazy World» (Universal)
10) Big Punisher «I'm Not A Player» (Loud)

Musica su carta



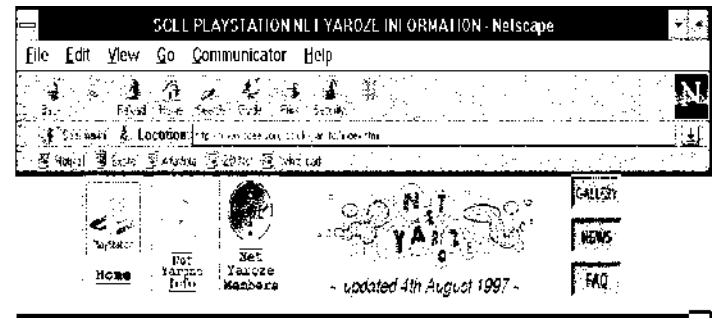
Net Yaroze, nera e universale, firmata Sony, fa parte di un kit di sviluppo per aspiranti «game designer» La playstation per inventarsi i «propri» giochi

Si potranno creare, per hobby, dei veri e propri «game» da distribuire in rete, condividendo le risorse con altri sviluppatori.

Il garage è il futuro dei videogame? Secondo la Sony sì. La divisione Computer Entertainment della casa giapponese, attualmente leader incontrastata del mercato dei video giochi da casa con la sua console Playstation, venduta in 20 milioni di unità in tutto il mondo (300.000 solo in Italia) crede fermamente che il prossimo passo, dopo aver concesso agli appassionati di giocare, è quello di conferire la possibilità demiturgica. E nasce così Net Yaroze, una Playstation nera e universale, compatibile cioè con tutte le versioni del software prodotte per questa macchina nel mondo. Con un paio di marce in più: Net Yaroze infatti fa parte di un kit di sviluppo per aspiranti game designer, assieme ad alcuni CD di librerie e routine grafiche e i cavi di collegamento al PC. In poche parole è una Playstation «vuota», con cui ogni programmatore può sì giocare, ma soprattutto creare i propri giochi per poi distribuirli sulla rete, condividendo le risorse con gli altri sviluppatori del sistema, utilizzando il sito Inter-

net che la Sony mette a riferimento (www.netyaroze.com). I giochi fatti in «garage» potranno rappresentare anche un vivaio di giovani talenti della programmazione da impiegare poi nello sviluppo di prodotti commerciali.

La grande industria avrà comunque sempre l'ultima parola, ma la Net Yaroze si presenta in realtà per quello che è: un sistema di sviluppo a basso costo creato per un uso hobbistico e per raffinare le capacità di programmazione nello specifico ambito Playstation, di chi è già in grado di programmare. La Net Yaroze va infatti collegata ad un PC, sul quale verrà scritto il codice vero e proprio del programma che poi «girerà» sulla Playstation nera. E per scrivere il codice è indispensabile la conoscenza del linguaggio C++, lo stesso che viene utilizzato per scrivere i videogame commerciali. Insomma un kit di sviluppo vero e proprio, lontano da un approccio giocoso seppure il lavoro del programmatore di Yaroze è facilitato dalla presenza nel kit delle librerie grafi-



che fondamentali per disegnare e muovere ambienti e personaggi tridimensionali, che poi sono il punto di forza della Playstation. Negli anni ottanta, quando gli home computer erano molto più diffusi delle console, realizzare i propri giochi era un passaggio quasi immediato una volta appresi i rudimenti della programmazione in Basic. Molti dei programmatori che oggi sviluppano titoli con budget miliardari vengono proprio da esperienze di «garage», in cui erano soli davanti ad una macchina

spesso ostile e da cui dovevano tirare fuori il meglio possibile. Richard Eddy della Codemasters, una delle software house più radicate in Inghilterra, pensa che la Yaroze sia un valido sistema per scoprire nuovi talenti e dargli la possibilità di programmare per lavoro: «Ai tempi dello Spectrum e del C64, centinaia di programmatori in erba ci mandavano i loro demo, spesso orribili, ma talvolta davvero ottimi». Solo che i videogame attuali non vengono più realizzati col sistema artigianale di un tempo. Adesso ci

sono grandi team coordinati, con figure professionali nuove e impensabili ai tempi degli home computer. Animatori, registi, direttori della fotografia. La Net Yaroze però può significare una svolta per il curriculum di ogni aspirante sviluppatore di videogiochi: anche le software house richiedono la famosa «esperienza nel campo» e aver programmato qualcosa su una Yaroze, che è pur sempre una Playstation, potrebbe ben figurare in ogni curriculum di game designer. Il kit Net Yaroze va richiesto direttamente alla divisione inglese della Sony e non sarà posto in vendita nei negozi. Con circa un milione e mezzo di lire, il programmatore garagista può portarsi a casa una Playstation Universale, il software di sviluppo, i cavi e la documentazione. Il costo non è elevato se comparato ad altri sistemi di sviluppo, ma non è una cifra in assoluto bassa se non si possiede il computer su cui scrivere e sviluppare il codice dei giochi.

Tiziano Toniutti

Hall of Fame I Fleetwood nel museo rock

Il prossimo 12 gennaio un nuovo gruppetto di artisti entrerà a far parte della Rock'n roll Hall of Fame (si diventa eleggibili dopo 25 anni dall'uscita del primo disco). Ecco le scelte per il 1998: Eagles, Fleetwood Mac, Mamas & Papas, Loyd Price, Santana e Gene Vincent.

Grateful Dead

Concerto di Lesh per beneficenza

Il bassista dei Grateful Dead Phil Lesh e la sua «Unbroken Chain Foundation» riuniranno insieme i vecchi e i nuovi fans del gruppo per un concerto di beneficenza intitolato PhilHarmonia, in programma per il prossimo 7 dicembre. Il concerto verrà in azione Lesh, Edie Brickell, David Grisman, Bruce Hornsby, Jackie LaBranch, Donna Jean (Godchaux) McKay, Graham Nash, Michael Tilson Thomas e Bob Weir e inizierà a partire dalle ore 4 del pomeriggio alla Maritime Hall di San Francisco. Riguardo alle motivazioni del concerto, Lesh ha spiegato che nel corso degli anni era sempre rimasto affascinato dalla magia della comunità dei Grateful Dead, ma l'aveva sempre data per scontata perché era troppo impegnato a viaggiare. Lesh e il suo gruppo di persone hanno lanciato la «Unbroken Chain Foundation» agli inizi di quest'anno per «dare supporto e riconoscibilità a gruppi singoli che portano la speranza e ispirazione alle comunità bisognose di aiuto in tutta l'America».

Stati Uniti

Vogliono clonare Elvis Presley

Vogliono far rinascere Elvis da una sua verruca. È questo l'obiettivo dell'A.C.E., l'Americans for Cloning Elvis, associazione che si batte per ricreare una copia di Elvis. La bizzarra associazione, a quanto pare, è composta da fans ultratradizionali del cantante scomparso nel 1977. Così, tra lo splatter e l'umorismo involontario, Bob Meyer, il presidente dell'associazione, ha chiesto di poter avere la famosa verruca di Elvis. Si tratta di una verruca che venne rimossa a Presley nel lontano 1958, ed ora di proprietà di tale Joni Mabe. L'A.C.E. sostiene che sarebbe possibile creare una copia geneticamente manipolata di Elvis usando la famosa verruca per ricostruirne il DNA. «Entro il 2020 ce la faremo», ha detto Bob Meyer. Come, non si sa: visto che Joni Mabe ha dichiarato che la verruca se la tiene stretta, e non ha alcuna intenzione di venderla o regalarla.

l'Unità

Table with subscription rates for Italy, Europe, and abroad.

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP - ANGELO PATUZZI s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Table with advertising rates for various types of ads and placements.

Milano: via Giussè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Telex: 320303 - Fax: 02/864702 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanca, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Cadorola. Iscr. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.